



Uno sguardo ai laboratori del festival

Le onde creative di Contemporanea si sono propagate nella città di Prato tramite i numerosi laboratori distribuiti durante tutta la durata del festival.

Massimiliano Civica si è rivolto ad attori e a non professionisti con due percorsi di avvicinamento al teatro: il suo laboratorio *Libertà in Prigione* analizza la “gabbia” metrica, invitando il lettore a farsi strumento della poesia con la sua voce naturale, cercando di gestire le emozioni ed evitando ogni forma d'interpretazione; con *L'inchiostro Invisibile*, invece, il regista ha proposto un'occasione per rileggere i classici (Euripide, Shakespeare) e alcuni contemporanei (Armando Pirozzi) per andare a scoprirne i misteri, le convenzioni, alla ricerca del funzionamento dei meccanismi scenici. I partecipanti qui attraversano vari momenti di lettura collettiva alla ricerca del sottotesto, il cosiddetto “inchiostro invisibile” appunto.

Con i laboratori *Contemporary Flow* e *Marx, Bruce Lee, Krishnamurti - La nascita della Danza*, il coreografo **Marco Berrettini** sintetizza varie discipline, partendo dalla filosofia alla ricerca della verità del corpo nella danza. Il titolo della seconda parte del suo laboratorio ha forse intimorito e scoraggiato i meno intrepidi. Tuttavia gli immensi e monumentali concetti del pensiero filosofico vengono in realtà usati dell'artista come spunto forse anche giocosamente pretestuoso, per approfondire e individuare il tema della sincerità alle prese con l'eterno conflitto della reiterazione del movimento sulla scena. La domanda che lui pone è: «Cos'è l'essere umano quando è sincero?».

Collettivo Cinetico con il laboratorio *Cinetico 4.4* propone una indagine dei ruoli improntato sul gioco e il 3 ottobre ha coinvolto l'intera classe V ES del Liceo Scientifico Niccolò Copernico presso le sale del Teatro Magnolfi. Tramite un gioco di società nasce un metodo di creazione performativa. Secondo Collettivo Cinetico «l'adolescente è il performer *ante litteram*, grazie alla sua curiosità estrema». Secondo la coreografa e regista Francesca Pennini, la lontananza dei ragazzi dal campo preconstituito del fare teatrale e dalle convenzioni relazionali è una grandissima risorsa di freschezza. Il laboratorio svolge un'indagine delle regole sotterranee che governano un evento teatrale, creando momenti di analisi e discussione sulle scelte creative dei giocatori, con la guida della stessa coreografa e del drammaturgo Angelo Pedroni.

Infine troviamo *Lab. Bianco*, formato storico della associazione culturale **Fosca**, che ha vinto il bando regionale Toscanaincontemporanea 2015. Si tratta di un lavoro a quattro mani curato dall'artista performativa Caterina Poggesi e del regista e pedagogo Cesare Torricelli. La domanda che pongono agli adolescenti non è per niente scontata: «Quando è che l'arte ha la forza?». Ai giovani partecipanti viene chiesto di portare un oggetto, un'immagine che per loro abbia una potenza artistica. Da questo spunto nasce una riflessione allargata e condivisa per sollecitare i ragazzi sul tema del potere rivelatore e deflagrante dell'arte. Traendo spunto dai rituali di passaggio dall'infanzia all'età adulta di alcune tribù africane, i due artisti e educatori hanno trovato un modo per riflettere sull'arte con dei soggetti intenti ad attraversare la fase più selvaggia e caotica della vita: l'adolescenza. Dimorare con loro in questa parte di caos è il loro mestiere, unito a una specifica modalità per interrogarsi su quali siano le forme artistiche capaci di portare un cambiamento oggi. Il progetto continuerà nel corso dell'anno riproponendo il format a vari istituti superiori toscani, integrato da visite in spazi museali e confluirà, attraverso una fase di lavoro corporeo, in un lavoro finale da presentare al pubblico. Il laboratorio, all'interno del festival, si colloca nell'ambito del progetto *Body To Be* curato dal collettivo artistico Kinkaleri, con cui Fosca



collabora da lungo tempo, e che per Contemporanea ha sviluppato una ampia riflessione sul corpo attraverso diverse proposte internazionali.

Tutti temi molto complessi quelli trattati nei laboratori del festival e che hanno saputo coinvolgere, interrogare, sensibilizzare e perfino divertire il suo pubblico. Infatti da un confronto con alcuni partecipanti e con i docenti è emerso che gli stimoli sono stati innumerevoli e importanti, a volte anche spiazzanti nella loro complessità; ciò nondimeno affiora, dalle impressioni complessive, un'esigenza che chiede a questo genere di esperienze di essere ulteriormente sviluppate e rese progetto di lungo termine, nell'ottica di una politica culturale che si dispieghi nel tempo.

Alla Munchenbach (laboratorio Per uno spettatore critico)